

Capitolo 29

- *Mosè convocò tutto Israele e disse: Voi avete visto quanto il Signore ha fatto ... (1)*

Il momento “celebrativo” dell’alleanza poggia sul momento “storico”, cioè su quello che Dio “ha fatto”. Mosè può dire a Israele: “tu hai visto” e anche: “tu hai sperimentato sulla tua pelle” (abiti, piedi, cibo, vittoria) l’opera grande di Dio.

- *Non soltanto con voi stabilisco questa alleanza (13)*

La celebrazione dell’alleanza ha tre note sostanziali. La nota di “prossimità”: capi, tribù, anziani, scribi, tutti gli Israeliti, bambini, mogli, forestieri di qualsiasi condizione. La nota di “accoglienza”: chi oggi sta qui con noi davanti al Signore. La nota di “tempo/spazio dilatato”: chi oggi non è qui con noi. Dunque, potenzialmente tutti gli uomini sono assorbiti e accolti nella celebrazione: tutti gli uomini sono destinati ad entrare nell’alleanza e ad essere costituiti “suo popolo” (cfr Ef 2,8-22).

- *Mi regolerò secondo l’ostinazione del mio cuore (18)*

L’alleanza ha il suo “serpente” o il suo veleno: è la dimenticanza dell’opera di Dio. Chi dimentica si chiude nella ostinazione del cuore e finisce per “errare/perdersi/peccare” dietro ad altri dèi.

Perché Dio annuncia, già dall’inizio, l’indurimento del cuore? Lo fa “perché pratichiamo tutte le parole di questa legge”. Il suo intento non è di portarci all’avvilimento o, all’incontrario, a sussulti di eroismo. Vuole invece portarci ad essere umili e supplici.

Capitolo 30

- *Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza” (6)*

Dunque (e purtroppo) Israele non sarà fedele al Signore! E’ scritto infatti che lascerà prevalere l’ostinazione del “cuore/mente”. Allora, sarà Dio stesso a compiere l’ultimo prodigio, l’opera più grande: la circoncisione del cuore, vale a dire il cambiamento di orientamento della volontà, a partire dal profondo del proprio essere. E’ questo anche il messaggio dei profeti, particolarmente di Geremia (31,33). Finalità della “operazione” di Dio: “perché tu ami il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore (il cuore nuovo!) e con tutta l’anima”. La volontà di Dio è soltanto questa: amarlo con tutto il cuore!

- *Questo comando che oggi ti ordino(11)*

Dove si trova il comando di Dio? Non è da ricercare spasmodicamente, ma da accogliere umilmente! Dio, nella sua bontà, lo ha già dato: “è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu lo metta in pratica”. Questo fatto annulla ogni evasione dal problema, ogni alibi in ordine alla “reperibilità” del comando. Esso c’è! E’ soltanto da ... praticare! [Vedi la definitiva interpretazione del testo in Romani 10,5-13, per la quale il comando da attuare è l’accoglienza del vangelo, ovvero la fede in Cristo]

- *Oggi ti comando di amare il Signore ... (16)*

Il primo e fondamentale comando è amare il Signore. Cosa comporta l’amore? Camminare per le vie del Signore, osservare i suoi comandi. Quale risultato produce l’amore che mette in pratica i comandi? La vita, il moltiplicarsi, la benedizione nella Terra.

- *Scegli dunque la vita ... (19)*

Israele è stato liberato dalla schiavitù ed è posto “davanti a Dio”. In quanto veramente libero, può veramente “scegliere”: vita o morte, benedizione o maledizione. Dio esorta a scegliere la vita.

Essa viene declinata in questo modo: amare il Signore, obbedire alla sua voce, essere uniti a lui ...

La vita, poi, viene quasi a fondersi con l’essere stesso di Dio. E’ scritto: “E’ lui la tua vita e la tua longevità”. Chi ama e obbedisce al Signore non è soltanto una persona “irreprensibile”, ma una persona in comunione con Dio. [Nel Nuovo Testamento la vita si rivela non più soltanto nel comando, ma in Cristo. “La vita si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi” (1Gv 1,2). La vita si attinge per la fede in Cristo]

Capitolo 31

- *Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te ... (8)*

Giosuè è chiamato da Mosè. Come il Signore è stato con Mosè, così sarà con Giosuè (cfr Gios 1,5)

- *Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi e a tutti gli anziani d’Israele (9)*

La “scrittura” della legge è a fondamento e garanzia dell’alleanza, ma è indissociabile dalla sua “lettura/proclamazione”, fatta da sacerdoti e anziani, ogni sette anni. La lettura verrà fatta nella festa delle Capanne, cioè del raccolto. Il raccolto è come il sigillo o la “ricevuta” per il dono di Dio.

- Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore (26)

Mentre la testimonianza viene posta “dentro all’arca dell’alleanza” (cfr Es 40,20), questo libro della legge è messo “a fianco dell’arca”. Rimane come “testimonio per te”: il contesto fa pensare che il libro (come poi anche il cantico) sia “testimonio contro di te”, a ricordo della ribellione del tuo cuore. La parola di Dio dice chi tu sei veramente e ciò di cui ha bisogno!

Capitolo 32

- Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti (31,22)

- a. Dio è Roccia, cioè Fedeltà e Sicurezza. Egli ha creato, allevato, educato custodito “come la pupilla degli occhi” il suo popolo. Lo ha introdotto nella Terra.
- b. Il popolo è infedele: disprezza la Roccia, sua salvezza.
- c. Dio consegna il suo popolo “ai nemici”.
- d. “L’arroganza dei nemici” provoca l’intervento “vendicatore/redentore” di Dio per il suo popolo.
- e. “Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me”. Il Dio d’Israele è Unico!
- f. Se i popoli “applaudiranno” l’intervento di Dio, saranno salvati.
- g. Israele sarà salvato, non per i suoi meriti, ma per l’atto di Dio che perdona (kipur).

Capitolo 34

- Il Signore mostrò a Mosè tutta la Terra (1)

“Mostrare” significa “anticipare con caparra”. [Cfr Matteo 4,8, dove Satana “mostra” a Gesù tutti i regni del mondo e la loro gloria.]. Dunque la Terra è “legalmente donata” a Mosè.

La conferma viene da un’altra espressione forte: “Te l’ho fatta vedere con gli occhi”. Il “vedere” è un potenziale “possedere”. [Eva “vede” che l’albero è buono da mangiare. L’uomo che “vede” una donna con desiderio ha già commesso adulterio]

Tutto questa “contorsione” del testo è per mostrare che Dio è fedele! Come dire: la Terra c’è, è lì, ed è tua! Io ho mantenuto il mio giuramento, dice il Signore.

- Ma tu non vi entrerai (4)

Entrare nella Terra, e soprattutto “percorrerla”, significa fare esperienza piena del dono. Noi diremmo “prendere possesso reale e usufruirne”. Questo non è stato dato a Mosè. E perché?

Le risposte sono più d’una (vedi Sal 106,33; Nm 20,12; Dt 32,51). “Profeticamente” (anche tenendo conto di Dt 3,26) si può pensare che Mosè porti il peccato del suo popolo. Dopo il peccato del popolo, Dio aveva proposto a Mosè: “Lascia che li divorzi! Di te farò una grande nazione” (Es 32,10). Mosè aveva risposto: “Se tu perdonassi il loro peccato ... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto” (Es 32,31). Dio perdona, ma non permette al popolo di entrare nella terra. Mosè potrebbe entrare ... “da solo” nella Terra. Non lo fa, anzi porta il peso dell’infedeltà: potrà “vedere”, ma non entrare nella Terra. [Questo “finale” singolare ha una valenza “profetica” ancora più ampia. Il disegno di Dio (far entrare il popolo nella Terra) non si adempie con Israele, raffigurato da Mosè; Israele resta “oltre il Giordano” finché non viene Gesù (Giosuè). Soltanto allora “i miti/poveri ereditano la Terra” (Mt 5,5)]

- Mosè, servo del Signore, morì nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore (5)

Tutto avviene dentro un “ordine” stabilito da Dio. Anche la sepoltura va intesa come opera del Signore! In questo contesto, Mosè non viene presentato come uomo vecchio, stanco, deluso ... , ma come un uomo nella pienezza della vita (occhi e vigore del corpo, nonostante l’età: 40x3).

- Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia (10)

Si vuol dire che Dio aveva un rapporto “unico” con Mosè. Il Signore “lo conosceva faccia a faccia”, cioè in modo diretto, quanto a parole e opere. Sotto questo aspetto, Mosè è la figura del mediatore unico e indispensabile.

Tutta la storia seguente sarà come un “commento a Mosè”. Non per nulla, Mosè è considerato il fulcro del Pentateuco. Gli stessi libri profetici (che iniziano da Giosuè!) secondo la tradizione ebraica sono riproposizione della Torah o Insegnamento dato da Mosè. Più grande di Mosè c’è solo ... il Cristo!